

## Fra Giampietro dei Migranti\*

EMANUELA ARTINI



12

**D**entro le mura a secco del Convento salgono gli ulivi intorno alle viti.

Se il vento fa un giro, sui fili stesi dondola un saio, i cordoni accanto, stesi per il sole.

Il cancello allora va spalancato sul piano sopra, erboso e raccolto dallo sciame delle celle.

Qui scorre il ballatoio della Penny Wirton, dove si incrociano migranti e volontari, babele di suoni e colori: insieme si studia.

---

\* Fra Gianpietro Vignandel, nato nel 1973 ad Annone Veneto (Venezia), era arrivato tre anni fa alla Mensa della Provvidenza dei Frati Cappuccini di Trento (sotto la sede della Scuola Penny Wirton) per aiutare padre Massimo Lorandini nella gestione della mensa. Fra Gianpietro è morto il 21 marzo 2020, per la pandemia Covid-19.

Insieme con lui vogliamo ricordare un altro suo confratello cappuccino, anche lui defunto per effetto della pandemia: Giorgio Butterini, collaboratore per vari anni della nostra rivista, già bibliotecario dell'Istituto Trentino di Cultura, diplomato in Sacra Scrittura, appassionato difensore dell'eredità spesso vilipesa del Concilio Vaticano II e animatore di comunità di base.

Tre le aule più un'altra sala con la cornice affrescata dei Fioretti.  
Un po' rovinata dall'umidità, una tonaca sventola vuota.  
Temi, ma sai che poi entrano tutti, mani e occhi in ascolto.  
Passano da lontano, scavalcano muri e tremano, ma qui cercano parole.  
Che non si vedono neppure, né si pigliano.  
Parole che, qui alla Penny, vanno insieme al fiuto, portano aromi che ai  
migranti non sfuggono.  
Ecco il segreto: se guardi giù dal ballatoio vedi il saio, bello pieno, che si  
aggira tra la cucina, il magazzino, apre chiavi, rimesta la zuppa e ride,  
ride davvero.  
Il frate non sembra accorgersi che tutto parte dal suo muovere il cortile.  
Così le parole salgono, i nomi prendono forma, le idee volano fino alle  
case lontane.

